

Testo non rivisto dall'autore

Parla Anna Romei - Assessore alla Formazione e Lavoro della Provincia di Pisa.

Sul tema: *Istruzione, formazione e lavoro: un cantiere progettuale ancora aperto:*

<< Dunque, io avevo dato diciamo la titolazione a questo intervento **Istruzione, formazione e lavoro: un cantiere progettuale ancora aperto** dove in questo "ancora" non c'era un giudizio di valore sul fatto che c'è un cantiere che è ancora aperto, ma c'è una necessità di riflettere del perché a fronte dei cambiamenti veloci e di un dinamismo diciamo della nostra società così spinto, il rapporto, la relazione fra istruzione e formazione lavoro necessità di mantenere appunto un cantiere aperto. E le parole, che ho ascoltato anche ora dal Professore, della necessità di avere una cornice di insieme che raccolga tutti i vari elementi, della priorità della cultura sulla norma, riprendo proprio per sintesi le cose che diceva, la necessità di collegare la trasformazione della vita alla scuola e l'apprendimento che passa attraverso diciamo le mani, per come l'ha sintetizzato lui, come dire mi confortano sul fatto che la riflessione che volevo fare questa mattina era legata al come ci sia sempre di più la necessità di avere una integrazione ed una capacità di relazione più significativa fra il mondo della scuola e della formazione. Una formazione che se viene letta soltanto in termini un po' convenzionali, un po' antiquata di formazione professionale non corrisponde a quelle che invece sono non soltanto gli obiettivi di Lisbona, ma quello che è il significato portante di tutta la strategia europea sulla occupazione da un lato e sulla società della conoscenza dall'altro. Formazione è un percorso integrato che dura lungo tutto l'arco della vita che si ricollega al momento della scuola in maniera forte e significativa e che con la scuola deve ancora trovare però probabilmente un equilibrio, parlo della scuola italiana in questo momento, di relazione più forte. Credo che noi entriamo in contatto, quando dico noi parlo dell'ambito istruzione, dell'ambito formazione lavoro, quando tocchiamo la parte diciamo legata al diritto dovere e quindi alla formazione diciamo a quello che è l'obbligo formativo, ma quello che è anche l'obbligo dell'istruzione che per la Toscana avviene comunque, non è così per tutta l'Italia, nell'ambito scolastico. Ma come tutto questo poi si accompagna nel far crescere, nel far maturare nei ragazzi una consapevolezza forte di cittadinanza da un lato, ma dall'altro anche la capacità di potersi vedere e prospettare appunto in una visione futura in quelle che possono essere le loro possibilità di stare in un mercato del lavoro che cambia con la stessa rapidità e con la stessa nevrosi direi con cui sta cambiando anche la nostra società. Ed allora quello che serve è trovare da un lato una interazione fra quelle che sono le analisi di contesto più complessive del mercato economico occupazionale, della mobilità sociale, complessive intendo con uno sguardo che non sia solo territoriale, ma dove la territorialità ha sicuramente una forte impronta, dà sicuramente una serie di elementi di valutazione di non poco conto. Credo anche che una delle questioni più significative e più aperte su cui ragionare sia quello di un orientamento fortemente integrato. Su questo proposta, che la Regione fa di azione di mentoring perché il ruolo della formazione, intesa anche come politica attiva del lavoro, necessita in questa relazione con il mondo della scuola di avere

delle figure nuove che attualmente diciamo sono in parte presenti sul fronte delle competenze e rispetto alla scuola e rispetto ai centri per l'impiego che voi sapete nel momento in cui uno decide in qualche maniera di uscire dal percorso scolastico entrano in gioco in maniera pesante.

Quello che ho notato in questi anni è che molto spesso la relazione che per legge è data ai centri per l'impiego con le scuole anche sull'orientamento viene letta, come dire, come - perdonatemi il termine - una invasione forse, no? Che possa preludere in qualche modo ad una sconfitta della scuola rispetto al lavoro, e questo a fronte di situazioni sociali, di mobilità sociali particolari non agevola e non aiuta poi nella relazione istituzionale diciamo con la famiglia, con i ragazzi rispetto a quelli che possono essere percorsi da individuare e da condividere. Allora, trovo interessante questa ipotesi, che è stata presentata da Simoncini in questi giorni, di azione di mentoring con questa nuova figura perché devo dire che abbiamo notato che l'introduzione per esempio dei mediatori all'inserimento lavorativo per esempio dei disabili, piuttosto che mediatori all'inserimento lavorativo degli extra comunitari sono figure che abbiamo nei nostri centri per l'impiego ma a Pisa, nel senso Pisa e provincia, non è che siano figure presenti necessariamente come servizio neanche in tutte le altre province, hanno aiutato e hanno modificato proprio l'atteggiamento complessivo e qui appunto il discorso di contesto che facevo prima.

Credo quindi che questo sia uno dei punti e si parla infatti di centri di orientamento più specifici, di centri di un orientamento integrato, di queste azioni di supporto, di questa relazione diversa che si deve instaurare fra la scuola, la famiglia e un mercato del lavoro dove non necessariamente adesso voglio fare il focus, ma su cui alla fine però tutta una serie di ragionamenti devono essere fatti. Devo dire che il rapporto eccelso che la Camera di Commercio ha presentato ultimamente, dice che rispetto alle professionalità tecniche e diciamo sul mercato precedentemente si trovavano con grande fatica a fronte delle richieste delle aziende, in questi ultimi anni a fronte di un sostegno diverso che la formazione ha dato a chi è uscito dalla scuola e che spesso non ha quelle competenze che il lavoro ti chiede, il mercato del lavoro ti chiede, ha fatto sì che si passasse da una difficoltà che loro stimavano intorno al 50% a meno della metà. Quindi, questo cosa significa? Significa che potremmo pensare in maniera innovativa, andando ad individuare meglio nel Fondo Sociale Europeo quali azioni, come dire, mi piace usare il termine sinergico, ma insomma usiamolo, in maniera sinergica potremmo fare. Faccio un esempio perché così ci capiamo: nei piani di offerta formativa delle scuole potremmo vedere, se fosse possibile prospettare, dei percorsi per i quali i ragazzi che, faccio un esempio concreto, perito edile o geometra, quanto ne sanno, quanto studiano nelle scuole in questo momento - e se dico una sciocchezza correggete - rispetto al risparmio energetico degli edifici? All'utilizzo di materiali, di strumenti che consentono di costruire in base a direttive europee che ormai sono quelle e non è che ci si possa sottrarre? Quanto l'aggiornamento concreto o esperienziale in questo senso la scuola può, per tutti i problemi che ci sono, dare? Non è possibile pensare allora contestualmente ad una formazione che diventi in qualche modo curriculare e poi spendibile successivamente per chi, parlo dei ragazzi che siano negli ultimi quarto o quinto anno evidentemente,

che possa essere spendibile come credito formativo in un corso professionalizzante successivo? Cioè ci possono essere dei meccanismi che ci consentono di, come dire, trovare delle relazioni più forti rispetto ad una formazione, che viene a completarsi su cui la scuola non so quali strumenti, risorse, energia possa mettere in campo. Penso, per esempio, all'agricoltura per fare un altro esempio, alle nuove tecnologie in agricoltura.

Ci sono esperienze molto avanzate, però ci sono situazioni nuove di ricerca che stanno individuando delle situazioni che spostano molto sul piano del mercato e dell'occupazione e del risultato economico. Allora, sono tutti percorsi che fino ad oggi, come dire, non sono mai stati affrontati e neanche specificati in maniera precisa. Si è chiuso un primo, i sei anni 2000-2006 del Fondo Sociale che consentivano e prospettavano tutta una serie di interventi, il 2007 e il 2013 siccome focalizza molto sulla competenza e la occupabilità che si può, oltre tutto il resto insomma, che si può creare. Io penso che potremmo, a fronte anche di una riflessione di questa conferenza, provare a ragionare anche su questo tipo di intervento, che non è necessariamente collegato soltanto ai tecnici ed ai professionali, perché studiando delle situazioni, che abbiano come dire un senso, anche in risposta all'intervento del Professore probabilmente anche sui licei potrebbero trovare delle fattibilità. Devo dire che al di là di questo c'è tutta una esperienza di supporto, che come assessorato stiamo facendo, rispetto alle tematiche tecniche e scientifiche, legate soprattutto alle questioni di genere, le questioni delle donne con una forte promozione di quelli che sono diciamo così i percorsi e anche gli incentivi che la Regione offre perché in questo ambito ci si possa spendere in maniera diversa. E voglio sottolineare anche un'altra cosa che fa sempre riferimento agli stage, ai tirocini, alle work experience ed alla mobilità. La Regione Toscana, con lungimiranza, ha impostato molte delle proprie risorse, delle risorse sempre del Fondo Sociale sugli scambi transazionali legati anche agli studenti ed agli insegnanti. Sono usciti da poco dei bandi molto interessanti e ne usciranno degli altri, oltre a quelli che Martini ha detto ci saranno legati alla ricerca, all'alta formazione e quant'altro per sopperire a tutta una serie di difficoltà, ma trovo che questi scambi internazionali specialmente per i ragazzi con la possibilità, ed i ragazzi che stanno nel percorso scolastico e per i ragazzi che invece stanno sul professionalizzante siano importanti perché modelli diversi e sistemi diversi possono dare una apertura e una capacità di realizzazione personale e di sistema che è sicuramente fondamentale.

Avevo promesso di stare nei 7-8 minuti quindi mi cheto. Due cose veloci: uno sulla questione della dispersione scolastica. Per me questa conferenza è importante perché noi in questi anni, insieme a Rosa Dello Sbarba e a Gabriele Santoni, che è l'Assessore ai Lavori Pubblici ed all'Edilizia Scolastica, abbiamo sempre lavorato in Giunta, si fa congiuntamente, ma su alcune questioni in maniera più forte, diciamo più relazionata e sulla dispersione scolastica abbiamo, al di là di tutti gli interventi e le analisi che sono state fatte, promuoviamo a giorni l'anticipo, una campagna molto forte perché i ragazzi capiscano bene che cosa significa restare a scuola e che cosa significa quando invece andando nei cantieri, anche nella nostra Provincia, troviamo dei ragazzi minorenni al lavoro in condizioni di non sicurezza, di

violazione di tutta una serie di diritti e di doveri da parte di chi li sta facendo lavorare. E questa è una cosa.

L'altra cosa importante è tutto l'intervento legato alla disabilità. Il 20 di novembre faremo una sintesi di un percorso nuovo legato alla pre-formazione. Io invito, avrete gli inviti, insomma ve lo voglio anticipare, pre-formazione che era un percorso legato ai ragazzi disabili alla fine del ciclo delle superiori, dove abbiamo fatto una rivoluzione a 360 gradi entrando nella scuola con la pre-formazione dalla fine del secondo anno accompagnando i ragazzi all'uscita attraverso i laboratori, i tirocini, gli stage, attraverso i tutor, attraverso i mediatori, attraverso una mediazione diversa con i servizi socio-sanitari che in questa maniera fanno la cornice più ampia di contesto per cui quando un ragazzo esce dalla scuola le sue capacità di autonomia sono già in qualche maniera state testate e quindi il suo percorso di inserimento socio-lavorativo è un percorso assolutamente migliorato.

Abbiamo fatto un anno di sperimentazione. Andremo con i correttivi, che le sperimentazioni consentono, l'andremo a correggere. Voglio darvi soltanto questo dato: normalmente in pre formazione entravano 15 persone, 15 ragazzi l'anno. Con questa modalità noi siamo riusciti a fare un intervento per 91 ragazzi con una spesa che era di poco superiore a quella precedente perché abbiamo riorganizzato la relazione pubblico-privata anche rispetto a questo percorso. Quindi io credo che e tutto questo passa da una impostazione anche qui legata al Fondo Sociale, all'utilizzo delle risorse. Sul fondo sociale, siccome le risorse ci sono ancora fino al 2013, siccome è possibile trovare delle possibilità di relazione innovative e sperimentare, io credo molto che una integrazione così forte e complessiva che lascia inalterato, come dire, tutta la parte didattica, pedagogica legata alla crescita, alla consapevolezza, ma che dia strumenti migliori e diversi per potersi affacciare sul mercato del lavoro sia uno di quei passaggi epocali e di trasformazione appunto di una società per come è stata anche qui disegnata. Mi fermo. Grazie. >>